

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

L'Afghanistan non è solo il primo fornitore di oppio al mondo, ma è ormai divenuto anche il principale produttore di hashish (superando il Marocco). A indicarlo è un rapporto pubblicato dall'organizzazione dell'Onu per la lotta agli stupefacenti (Unodc). Secondo i dati riportati dal documento ogni anno vengono coltivati dai 10mila ai 24mila ettari di cannabis, per una produzione annuale di hashish compresa fra le 1.500 e le 3mila tonnellate.

Le entrate derivanti dalla produzione di hashish sono fra il 10% e il 20% di quelle dell'oppio, che nel 2009 hanno raggiunto i 438 milioni di dollari. Coltivare un ettaro di cannabis è tre volte meno costoso rispetto al papavero da oppio e rende una cifra quasi doppia, 2.490 euro contro 1.495: nonostante tutto, la coltivazione è riservata ai mesi estivi. Per anni l'Afghanistan è stato il principale produttore di oppio al mondo, un impasto estratto dai tulipani e poi lavorato in eroina. Benché i campi coltivati a tulipani siano diminuiti l'anno scorso del 22%, il raccolto ha comportato una diminuzione della produzione solo del 10%. Il narcotraffico, oltre a finanziare la ribellione, alimenta anche la corruzione: «Tutte le droghe in Afghanistan, oppio o cannabis, sono sottoposte a una tassa da parte di chi controlla il territorio, fornendo così una fonte supplementare di introiti», sottolinea il documento. «Come per l'oppio, la coltivazione, la lavorazione e il traffico della cannabis sono tassate da coloro che controllano il territorio, garantendo agli insorti un'ulteriore fonte di denaro», dice il rapporto. Parte della produzione di cannabis è consumata in Afghanistan, ma la maggior parte della droga è trasportata all'estero attraverso le stesse rotte usate per l'oppio.

Il motivo per cui si è registrato un vero e proprio boom della cannabis in Afghanistan, secondo il documento dell'Onu, è prettamente economico. Coltivare questa pianta, infatti, è diventato oggi più conveniente anche dell'oppio. Ogni ettaro coltivato a cannabis, a causa dei bassi costi di produzione, genera un profitto di 3.341 mila dollari, ben oltre i 2.005 dollari che derivano dalla produzione di oppio. Se-

condo stime delle Nazioni Unite, nel 2009 sono state prodotte in Afghanistan 6.900 mila tonnellate di oppio, il 90% della produzione mondiale. Il mercato illegale della droga nel Paese ha raggiunto un valore di circa tre miliardi di dollari l'anno.

Gran parte del denaro, secondo l'Onu, finisce nelle mani delle organizzazioni criminali e dei ribelli filotalebani che controllano le rotte del narcotraffico verso Pakistan e Iran e finanziano in questo modo le loro attività di guerriglia. «Lo sbalorditivo rendimento delle colture di cannabis afgana (145 chilogrammi per ettaro contro i 40 del Marocco) ha trasformato l'Afghanistan nel primo produttore al mondo di hashish», rileva Antonio Maria Costa, capo dell'Unodc. «Questo rapporto - aggiunge Costa - dimostra che la situazione della droga in Afghanistan è più complessa del semplice traffico di oppio», capo dell'Unodc. «Si dovrebbe lavorare - conclude Costa - in modo più serio per la diminuzione della produzione di cannabis, come parte di una strategia nazionale di controllo delle dro-

Le coltivazioni

Un ettaro di cannabis è tre volte meno costoso dei campi di papavero

Alto rendimento

La resa è quasi doppia: 2490 euro contro i 1495 per l'oppio

ghe».

Concetto rilanciato da Pino Arlacchi, Vice Presidente della Delegazione per le relazioni con l'Afghanistan e incaricato di preparare il rapporto sulla nuova strategia dell'Unione Europea in Afghanistan. Arlacchi è reduce da una missione a Kabul e Herat e, i punti fondamentali della nuova strategia dell'Unione europea in Afghanistan. «Ho incontrato il presidente e i principali ministri del Governo di Kabul, ma anche il capo dell'opposizione e gli altri leader politici. Sulle coltivazioni di oppio - spiega Arlacchi - abbiamo iniziato una strategia comune tra Unione europea, Afghanistan e Russia. Su questo costruiremo un evento al Parlamento europeo, il 14 aprile a Bruxelles. La strategia definisce un piano di eliminazione delle colture su cui c'è pieno sostegno del governo afgano».

Altro tema scottante affrontato nella missione è quello degli aiuti internazionali. «Durante questa missione - dice Arlacchi - mi sono accorto che ci troviamo di fronte a un gran-

Afghanistan Dopo l'oppio è boom di hashish

Rapporto dell'Onu sul narcotraffico nel Paese:
Ogni anno 3.000 tonnellate di cannabis
Gli introiti alimentano corruzione e talebani

Foto di Abdul Qodus/Reuters



Kabul Alla coltivazione di oppio si aggiunge ormai quella della cannabis